

**INSEGNACI A
SPERARE!**

**Vivere il
4° sacramento
nell'anno
del Giubileo**

**Itinerario
quaresimale**



La nostra prospettiva

Scegliamo di meditare, cioè, di ritrovarci *come cristiani* di fronte a una *cosa cristiana*. Come cristiani, lasciamo parlare una *realtà cristiana* affinché plasmi la nostra mentalità, ci educi a rivedere alcuni luoghi comuni, ci faccia riscoprire nuove prospettive di **questa realtà che il Signore ha dato alla sua Chiesa**, ai suoi discepoli e amici, per costruire, poco per volta e giorno per giorno, il cristiano dentro di noi, il regno di Dio nella comunità e nella società di oggi.

IL IV Sacramento

Confessione

Penitenza

Perdono

Riconciliazione

Guarigione e della Gioia




L'esperienza del male

Sacramento della Conversione



L'esperienza del male

**L'uomo è l'essere
capace di diventare colpevole.**



Il male riconosciuto come colpa/cattiveria, implica la **LIBERTÀ**, la **RESPONSABILITÀ** e la **VOLONTÀ**. Esso è **distruzione dell'altro**, della verità: per questo è **abnorme**, **innaturale**, **scandaloso**, **inaccettabile**, **ingiustificabile**, **inspiegabile**, **incancellabile**.

Mc 7,21 **Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini**, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, 22 adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. 23 Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e **contaminano l'uomo**



Il male riconosciuto come colpa/cattiveria e riconosciuto come **PECCATO**.

Che cosa è “PECCATO”?

Prospettiva cristiana

Peccato in greco si dice α-μαρτια
a - martìa,

martire = testimone alfa privativo

Vuol dire **NON testimonianza**
CONTRO testimonianza
del **discepolo di Gesù Cristo**

- tradimento
- non affidabilità, non connessione
- infedeltà, slealtà, falsità, disonestà
- inganno, menzogna, perfidia
- voltafaccia

Il 1° tradimento: verso se stessi, la propria parola, il proprio desiderio

Il 2° tradimento: verso i «commensali», i «compagni», i «prossimi»

Il 3° tradimento: verso colui che è intimo, essenziale, di riferimento



Vieni!
Seguimi!

**L'uomo è l'essere capace
di portare a parola, di spiegare
la sua colpevolezza.**

Confessione



**«Confessare la non
Testimonianza a Cristo,
assumendone la
responsabilità»**

L'esperienza del male

**L'uomo è l'essere
capace di diventare colpevole.**

**L'uomo è l'essere capace
di portare a parola, di spiegare la sua colpevolezza.
Quali livelli di «confessione»?**

Senso di colpa

Senso di colpa morale

Senso del peccato

Senso di colpa – l'io psichico/il Sé

L'attenzione è sempre fissata sull'io. L'inquietudine si rivolge **all'io ideale/idealistico** rifiuto di tutto se stesso. C'è un continuo ritorno al passato e si rumina sulla propria integrità perduta. Il giudice interno non conosce perdono (se poi è socialmente amplificato...), liberazione dal peso inaggrabile della colpa, inflessibile castigatrice.

Reazioni:

- riti di espiazione, autopunizioni, cerimoniali, autodenigrarsi.
- menefreghismo e autoesaltazione.

Senso di colpa morale – io etico/l'altro

La persona riconosce il male/la cattiveria oggettivamente commesso e la propria parte di responsabilità soggettiva.

L'attenzione è posta **sull'altro**.

L'inquietudine per il male fatto **all'altro**.

C'è una presa di coscienza delle **conseguenze lasciate nell'altro**.

Senso del peccato – l'io credente

È presente una dimensione nuova e originale: la relazione, l'alleanza, l'amicizia, il rapporto personale con il Mistero Divino Trascendente.

Il proprio vivere e il proprio comportamento, in ottica cristiana, appare alla luce di Dio in Cristo Gesù.

I protagonisti sono: il soggetto come persona, Dio come persona, non il super-io o l'io idealistico e neppure la percezione dei valori etici umani.

L'attenzione è posta sul Mistero dell'amore del Padre, del Figlio Gesù Cristo, dello Spirito Santo.

L'inquietudine è mossa dall'amore di Dio, dalla sequela di Cristo, dall'appartenenza alla comunità cristiana.

C'è un amore concreto e attivo.

**L'uomo è l'essere capace
di portare a parola, di spiegare
la sua colpevolezza.**

**L'uomo è l'essere
capace di pentirsi.**

Confessione

P e n i t e n z a



L'esperienza del male

**L'uomo è l'essere
capace di diventare colpevole.**

L'uomo è l'essere capace di pentirsi.

Il **pentimento** implica il riconoscimento del male agito, il dispiacere/rammarico/amarezza e il desiderio e la volontà di chiedere scusa, di riparare, di assumere la pena.

Il quinto volto sono i **gesti di cambiamento**

Il quarto volto è l'**assumere la pena**.

Il terzo volto è la **riparazione**.

Il secondo volto è il **chiedere scusa**.

Il primo volto del pentimento è la **amarezza/contrizione**.

L'uomo è l'essere capace di pentirsi. Quali sono i livelli del pentimento?

La **contrizione** avrà a che fare con il dolore patito per aver ferito...
il corpo di Cristo, la Chiesa.

Il **chiedere scusa mettendoci la faccia** avrà a che fare con...
il corpo di Cristo, la Chiesa.

La **riparazione** avrà a che fare con il riparare i danni inferti...
al corpo di Cristo, la Chiesa.

L'**assumere la pena** avrà a che fare con... il corpo di Cristo, la Chiesa.

I **gesti del primo cambiamento** avranno a che fare con...
il corpo di Cristo, la Chiesa.

Il **battezzato peccatore** ha da ritrovare la verità del proprio essere
nella chiesa.

È **ridomandare** la Chiesa: io sembra essere nella chiesa, ma non
ci sono, devo ridomandare e **da essa farmi accogliere**.

Per questo dico il mio peccato nella chiesa: sono un battezzato
peccatore che deve dire alla chiesa di essere riaccolto.

L'uomo è l'essere capace di domandare
il perdono nel bisogno profondo di
essere amato e riscattato.

Confessione

Penitenza

Perdono



Ri-conoscere
il male come
colpa e la
colpa come
peccato

Amarezza

Assumere la pena

L'esperienza del male

Perdonare

Perdonare **NON** è

- dimenticare l'offesa
- cancellarla
- negarla
- mettere una pietra sopra
- fingere che non sia accaduto
- sforzarsi di far ritornare le cose “come prima”
- non è una restaurazione del precedente che è irrimediabilmente perduto

Perdonare ha due volti

Da lato del **carnefice**, il perdono è:

- **DOMANDARE** il perdono (un passo è chiedere scusa, un altro passo è domandare perdono...);
- domandare **ALL'ALTRO** che io ho ferito il suo atto di perdonare me;
- **ATTENDERE**, senza pretese e presunzioni dall'altro questo **DONO**: il perdono è l'esperienza di un dono;

Dal lato della **vittima**, il perdono è:

- riconoscere che l'amore è più forte dell'odio;
- riportare in vita colui che agendo contro di te si è perso, far riaccendere una luce dove c'è stata cattiveria;
- la forza di generare nel carnefice uno spiazzamento, uno shock esistenziale, un'iniezione potentissima di umanità nuova e diversa;
- dare vita e vita viva sottraendola all'odio e alla morte;
- andare oltre la logica simmetrica di reciprocità, è non corrispondere a nessuna logica di compenso;
- affermare che “non si può perdonare perché si è dimenticato, ma si può dimentica solo se si è perdonato” (M. Recalcati);
- “non è il pentimento che merita il perdono, ma è il perdono che causa il pentimento” (Enzo Bianchi);



Domandare perdono – Concedere perdono
Essere perdonati – Imparare a Perdonare

CIRCULARITÀ

COLPEVOLE	VITTIMA
<p data-bbox="324 615 629 661"><i>Giustificazione.</i></p> <p data-bbox="436 732 967 778">Avviene sempre attraverso:</p> <ul data-bbox="324 846 1083 1175" style="list-style-type: none">• assottigliamento della propria responsabilità• riduzione dell'oggettività del male commesso• un fatto ineluttabile• conseguenza meritata	<p data-bbox="1107 615 1450 661"><i>Accusa e biasimo</i></p> <p data-bbox="1219 732 1750 778">Avviene sempre attraverso:</p> <ul data-bbox="1107 846 1818 1232" style="list-style-type: none">• ingigantimento della altrui responsabilità• espansione dell'oggettività del male subito• un fatto premeditato nelle intenzioni, azioni e conseguenze• ingiustizia disumana

Domandare perdono – Concedere perdono Essere perdonati – Imparare a Perdonare

Il perdono vince il male con il bene. trasforma il male in bene, mentre la vendetta con la quale si risponde al male con un altro male, non fa altro che accrescere sofferenza e dolore, offese e male!

Il perdono non è la negazione del fatto, ma il suo compimento.

Sia chi deve domandare perdono, sia chi deve accordarlo, hanno bisogno di tempo.

Essere perdonati è

- ❖ accogliere il DONO di liberazione della propria colpa dall'ALTRO, vittima del mio male
- ❖ poter sentire che la nostra persona è più grande del male agito, delle ferite inferte e che l'altro ferito ci guarda come persone che ancora possono ripartire, ricominciare, riprovare;
- ❖ coincide con l'autorizzazione a riprendere in mano la propria esistenza per una nuova possibilità di vita;
- ❖ imparare a perdonare: perdono ricevuto, perdono dato: è solo perché sperimentiamo il perdono come un dono per noi che possiamo viverlo come dono per gli altri;
- ❖ è lasciarsi trasformare per acquisire una forma di vita; è come fare esperienza della vita che nasce una seconda volta... una terza... (fino a 70 volte 7...?!?);

Perché il perdono è un lavoro faticoso?

- perché perdonare **necessita** di un **lungo cammino** e di **molto tempo** affinché il perdono diventi un atto veramente umano e dunque cristiano;
- i passi di avvicinamento possono essere:
 1. non rispondere con il male/rivalsa o vendetta;
 2. è necessaria una distanza, uno allontanarsi; a volte occorre confessare a sé stessi che per ora, non per sempre, non è possibile perdonare;
- **perdonare sempre e subito** può anche essere o una vera trasformazione e maturazione o una tentazione di orgoglio e di protagonismo spirituale: sono talmente buono che perdono!
- perché il perdonare non è il frutto di un calcolo della coscienza. **Non dipende dal comportamento dell'altro**, ma da un raccoglimento e da una decisione del soggetto ferito. Diciamolo chiaramente: non sarà mai quello che farà l'altro a rendere possibile il nostro perdare.

Il perdono è impossibile

Jankèlèvitch, Perdonare?, Giuntina, 1986

Derida J., Perdonare, Raffaello Cortina Editore, 2004

Jankèlèvitch Il perdono è impossibile. Ed è necessario che sia così. Non bisogna perdonare. Bisogna non perdonare. La gravità dell'irreparabile, dell'inespiabile: ovvero quando il perdono diventa impossibile, inopportuno e immorale.

Quando avviene un faccia a faccia tra colui che ha commesso un male irreparabile o irreversibile e domanda un perdono e colui/colei che l'ha subito e concede/rifiuta questo perdono entrano in gioco due assiomi ormai tradizionali:

- il perdono può essere accordato solo se è domandato, esplicitamente o implicitamente, o/e se è meritato. Non si perdonerà mai qualcuno che non confessi la propria colpa, che non si penta e che non domandi perdono. Ci deve essere una stretta simmetria.
- Quando il crimine è troppo grave, quando supera la linea del male radicale, quando diventa mostruoso, non si tratta più di perdonare.

Il perdono è impossibile

Jankèlèvitch, Perdonare?, Giuntina, 1986

Derida J., Perdonare, Raffaello Cortina Editore, 2004

“Il perdono? Ma essi ci hanno mai domandato perdono?
Soltanto la disperazione e la solitudine del colpevole
darebbero n senso e una ragion d’essere al perdono.
Quando il carnefice è grasso, ben nutrito, prospero,
arricchito, il perdono è uno scherzo sinistro.
No, il perdono non è fatto per i porci e le loro scrofe”.

Jankèlèvitch

È quindi chiaro che il perdono può essere accordato solo se il colpevole di mortifica, si confessa, si pente, si accusa lui stesso domandando perdono, se espia si identificandosi con la vittima.

Il perdono è impossibile

Jankèlèvitch, Perdonare?, Giuntina, 1986

Derida J., Perdonare, Raffaello Cortina Editore, 2004

Derida *Ci domandiamo* se il perdono non cominci laddove sembra im-possibile! Il perdono, se ce n'è, deve e può perdonare solo l'imperdonabile, l'inespiabile e quindi fare l'impossibile.

Perdonare il perdonabile, il veniale, lo scusabile, ciò che si può sempre perdonare, non è perdonare. E, se io concedo il perdono alla condizione che l'altro confessi, che cominci a riscattarsi, a trasfigurare la propria colpa, a dissociarsene lui stesso per domandare perdono, allora il mio perdono comincia a lasciarsi contaminare da un calcolo che lo corrompe.

L'im-perdonabile è l'unico correlato possibile di un perdono degno di questo nome, di un perdono assolutamente singolare, come evento unico e iterabile. Non c'è perdono, se ce n'è, se non dell'im-perdonabile. Tutte le discussioni sul perdono sono anche discussioni su questo limite e il passaggio di questo limite.

C'è un perdono puro, incondizionato ove la sua essenza arriva a fare a meno del pentimento e della domanda di perdono e un perdono condizionato.

